

2018: INPS TRASCINA LA RAPINA NEI CONFRONTI DEI LAVORATORI

Gli anni '80 e '90 hanno costituito in Italia il primato europeo e mondiale delle privatizzazioni delle imprese e dei servizi pubblici. In molti oggi riconoscono che si è trattato di una svendita a perdere di beni pubblici senza corrispettivo nei prezzi né tantomeno nel miglioramento o estensione dei servizi.

Ma con questo testo ci limiteremo ad evidenziare soltanto i danni che i percorsi di privatizzazione hanno inferto al sistema pensionistico e come lo Stato nelle sue molteplici articolazioni abbia "regalato" agli acquirenti delle imprese e dei servizi, benefici incommensurabili che si sono proiettati, ed ancor oggi si proiettano sul sistema pensionistico in forma del tutto predatoria e devastante.

Il punto di vista quindi in questo caso fa perno sui lavoratori occupati nelle singole imprese e nei vari settori. Il punto di partenza ineludibile e fondamentale è stato, ed è rimasto, quello di una diminuzione drastica della manodopera e perciò del numero dei posti di lavoro. L'attacco al lavoro si è manifestato in varie forme e in tempi concorrenti e diversi.

Senza pretendere nessuna forma di presentazione esaustiva od organica, le modalità con le quali i nuovi padroni si sono liberati dei posti di lavoro sono state: il pensionamento anticipato, il pre-pensionamento, la mobilità, la esternalizzazione di un numero crescente di lavorazioni e funzioni, licenziamenti individuali e collettivi, economici e non, cessioni di rami d'azienda, licenziamenti seguiti da nascita di nuove micro imprese cui appaltare particolari funzioni e gestioni, ecc. In tutti questi casi l'incidenza sul sistema pensionistico è stata immediata e continua. È intuitivo che, se il numero dei lavoratori si è più che dimezzato, come è avvenuto in molte imprese nel giro di mesi o pochi anni, visto anche il sistema a ripartizione del nostro sistema pensionistico (dal 1969) la quantità di contributi è stata decisamente insufficiente per cui si è ricorso alla penalizzazione di lavoratori e pensionati. Le misure penalizzanti sono state: il progressivo innalzamento della età pensionabile, la manipolazione del sistema di calcolo retributivo per il calcolo dell'importo delle pensioni, il sistema di perequazione, il taglio delle indicizzazioni all'inflazione delle pensioni in essere, l'aumento delle aliquote contributive...

Tutto ciò per demolire i fondamenti del sistema pensionistico ma tutto accompagnato da una narrazione decisamente falsa che aveva come punto di forza l'accusa ai padri di rubare le pensioni ai figli, negare il carattere di solidarietà intergenerazionale del sistema, spingere i lavoratori ad accedere alla previdenza integrativa, l'insostenibilità dell'importo delle pensioni calcolato con il sistema retributivo, allo scopo di finanziarizzare l'intero sistema snaturando la sua caratteristica principale di finanza popolare, virtuosa, anticiclica e circolare.

L'ESEMPIO ECLATANTE: IL FONDO PENSIONE LAVORATORI DIPENDENTI (FPLD)

Tra i vari oggi gestiti dall'INPS, il Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti costituisce il fondo originario, che continua ad essere l'architrave del sistema pensionistico pubblico e che in buona sostanza raccoglie il numero più elevato di lavoratori contribuenti che di pensionati dell'intero sistema pensionistico italiano.

Negli atti ufficiali, bilanci, rendiconti, circolari, normative il FPLD ha però due diverse accezioni. Quella che si è detta all'inizio, originaria, in "senso stretto", e quella in senso ampio quella che raccoglie altri Fondi Pensione, "speciali", gestiti sempre dall'INPS per settori diversi, diverse funzioni che, soprattutto negli anni '90/2000 sono confluiti nell'INPS: come "fondi speciali".

La confluenza nell'INPS ha però consente una autonomia gestionale e contabile che ancora consente di disporre di dati che rendono possibile di fare confronti, esprimere un giudizio e valutazioni nel merito.

TAB 1 Tabella B.30.a PRESTAZIONI E CONTRIBUTI DEL SISTEMA PENSIONISTICO OBBLIGATORIO 2018 p.171

ANNO 2018	ENTRATE			USCITE		
	Numero di contribuenti	Contributo medio	Contributi e Trasferimenti	Numero pensioni	Pensione media	Spesa al netto trasferimenti
	<i>migliaia</i>	<i>migliaia €</i>	<i>Milioni €</i>	<i>migliaia</i>	<i>migliaia €</i>	<i>Milioni €</i>
Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti	13.708	7,76	123.650	8.099	13	101.305
Telefonici	44	13,51	604	74	26	1.913
Elettrici	25	17,54	449	97	27	2.591
Dipendenti delle FF.SS.	40	15,19	610	214	22	4.821
Fondo Dirigenti di Azienda	26	54,92	1.478	129	51	5.638
Dipendenti Poste e telegrafi	134	10,41	1.408	148	18	1.858

Rapporto n.7 2020 Itinerari Previdenziali, dati INPS. Elaborazione COBAS pensionati

- ✓ Il primo esito evidenziato dalla tabella è la forte e grande sostenibilità della spesa pensionistica rispetto ai contributi versati. Infatti i **13 milioni e 708 mila** lavoratori iscritti al FPLD hanno pagato **nell'anno 2018**, contributi per **123 miliardi e 650 milioni**, di molto eccedenti le prestazioni pensionistiche per **8,099 milioni di pensionati**, le cui uscite per il pagamento delle pensioni ammontarono a **101 miliardi 305 milioni** nello stesso anno, **con un attivo di oltre 22 miliardi 245 milioni di euro**.
- ✓ In tutti gli altri fondi "speciali" elencati la spesa per le prestazioni è stata molto al di sopra delle contribuzioni in entrata: contributi versati per **4 miliardi e 549 milioni**, contro un'uscita per prestazioni pensionistiche di **16 miliardi e 821 milioni**
- ✓ Le uscite per le prestazioni, sono state circa **quattro volte superiori alle contribuzioni versate** e trasferimenti dalla fiscalità generale.
- ✓ I dati economici per altro sono coerenti con il rapporto tra numero di lavoratori occupati e contribuenti e il numero delle pensioni erogate: **622 mila pensionati a fronte di soli 269 mila contribuenti**.

Tab.2 - Saldi numero contribuenti / numero pensionati, 2018

	Numero Contribuenti	Numero Pensioni	Saldo	
	Migliaia	Migliaia	Migliaia	Rapporto contribuenti/Pensionati
Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti	13.708	8.099	+ 5.609	1,69
Telefonici	44	74	- 30	0,59
Elettrici	25	97	- 72	0,25
Dipendenti FF.SS.	40	214	- 174	0,18
Fondo Dirigenti d'Azienda	26	129	- 103	0,20
Dipendenti Poste e telegrafi	134	148	- 14	0,90

- ✓ La Tabella 2 indica con molta chiarezza che gli **8 milioni di lavoratori pensionati iscritti al Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti** hanno alle loro spalle **13 milioni 708 mila lavoratori attivi contribuenti**, con un rapporto tra pensionati e contribuenti di **1,69**, più di un lavoratore e mezzo attivo per ogni pensionato, il che consente **un attivo economico del Fondo ogni anno di circa 22 miliardi di euro**.
- ✓ Il rapporto lavoratori attivi e **pensionati del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (1,69)** è del tutto analogo a quello complessivo nazionale tra lavoratori occupati **23 milioni e 500**, e pensionati con **pensione** strettamente previdenziale: **14 milioni e 500 mila**.
- ✓ Il rapporto tra occupati contribuenti e pensionati previdenziali, a livello nazionale, è assolutamente congruente con l'universo del FPLD, ed è di **1,62 lavoratori contribuenti per ogni lavoratore pensionato** (incluse 4 milioni di pensioni di reversibilità ai superstiti)

La tabella 3 indica che tra i fondi pensione, quelli “speciali” sono in deficit rosso, e tutti da molti anni.

Tab. 3 - Saldi numero contribuenti / numero pensionati, 2018				
	Contributi e trasferimenti	Spesa pensionistica al netto trasferimenti	Saldo	Percentuale copertura dei contributi su uscite pensionistiche
	Migliaia	Migliaia	Migliaia	
Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti	119.119	101.305	+ 17.814	117,58 %
Telefonici	604	1.913	- 1.309	31,57 %
Elettrici	449	2.591	- 2.142	17,32 %
Dipendenti FF.SS.	610	4.821	- 4.211	12,65 %
Fondo Dirigenti d’Azienda	1.478	5.638	- 4.160	26,21 %
Dipendenti Poste e telegrafi	1.408	1.858	- 450	75,78 %
Rapporto n.7 2020, dati INPS.				
Elaborazione Itinerari Previdenziali COBAS pensionati				

- ✓ Le situazioni sono però alquanto diverse e indicative di percorsi diversi seguiti nelle privatizzazioni. I tagli di maggior peso, l’esodo più massiccio si è avuto tra i dipendenti delle FF.SS. con un lascito di oltre **214 mila pensionati a fronte di soli 40.000 lavoratori contribuenti** nel settore. Il risultato è il più vistoso **610 milioni di contributi a fronte 4 miliardi 821 milioni pagati per le pensioni**, con un deficit annuale di **4 miliardi e 211 milioni**. Deficit evidentemente dovuto alla percentuale bassissima di lavoratori contribuenti rispetto ai pensionati: **12,65**
- ✓ I dipendenti di **Poste e telegrafi** stanno lentamente raggiungendo un equilibrio, dovuto in larga parte ad una campagna di nuove assunzioni da parte dell’impresa che ha portato il numero di lavoratori contribuenti a raggiungere il **75%** degli attuali pensionati riducendo il deficit annuale a **- 450 milioni**.
- ✓ La situazione più scandalosa ed inaccettabile è quella dei **dirigenti d’azienda**. In seguito alle trasformazioni delle imprese e soprattutto al processo di finanziarizzazione dell’intera economia, la figura del dirigente è stata espulsa dalle imprese finanziarizzate. Un intero ceto sociale sta per essere sostituito con le nuove figure manageriali. L’esito è che ai **129 mila pensionati fanno riscontro solo 26mila dirigenti attivi**. I contributi pari a 1 miliardo e 478 milioni coprono le spese pensionistiche per il solo 26,21%.
- ✓ Nel caso sopra descritto come per tutti i deficit cumulati dai fondi “speciali” si provvede attraverso la copertura con l’avanzo realizzato dai **Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti in senso stretto**; lo scandalo, nello scandalo, è che la pensione media dei lavoratori del Fondo ammonta a **13 mila euro l’anno** e sono costretti con il loro bilancio attivo a sostenere i Dirigenti d’Azienda (INPDAl) che fruiscono di pensioni annuali medie di **51 mila euro l’anno**.

CONCLUSIONI PROVVISORIE

Ci auguriamo che qualcuno, anche dei non addetti ai lavori, cominci con studi, inchieste e dati a riflettere su tutto il percorso ultraventennale delle privatizzazioni in Italia descrivendone il percorso e gli esiti. Soprattutto gli effetti di deindustrializzazione, privatizzazione, degrado e assenza dei servizi, messa a zero dei diritti universali, occupazione, disoccupazione, precarizzazione, deregolamentazione del lavoro, impoverimento generale e sociale del Paese e ...chi più ne ha più ne metta.

Come si diceva all’inizio qui si cercherà di evidenziare ciò che i dati documentano: il riflesso delle privatizzazioni sull’impianto pensionistico in Italia realizzato attraverso una massiccia campagna di soppressione di posti di lavoro. Lo stesso **“Rapporto n.7 anno 2020 IL BILANCIO DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO”** A cura del Centro Studi e ricerche di Itinerari Previdenziali“ che a pagina 54 espone il seguente dato di sintesi:

“Circa 500.000 lavoratori sono stati prepensionati nel settore privato mentre oltre 500 mila sono stati i beneficiari delle “baby pensioni” del pubblico impiego.

Tutto ciò ha prodotto pesanti effetti negativi sul debito pubblico e sull’incidenza della spesa pensionistica sul PIL che tanti problemi ha creato con l’UE e ha contribuito a creare disavanzi che hanno portato all’adozione della c.d. Riforma Monti-Fornero.”

Il rapporto non cita la fonte né l’articolazione dell’operazione “privatizzazioni” , attraverso i dati INPS abbiamo tentato ricostruire parzialmente e in forma puntuale limitata al 2018, l’esito relativo al trascinarsi .

LA PROVA DI SOSTENIBILITA’ DEL “SISTEMA PENSIONISTICO A RIPARTIZIONE CON CALCOLO RETRIBUTIVO DELLE PENSIONI” HA ESITI DECISAMENTE POSITIVI

- 1) **Pertinenza e significatività** del campione: il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, **8 milioni e 99 mila**, e i fondi “speciali” confluiti nell’INPS nell’ultimo ventennio, **622 mila** costituiscono il **54,5%** dei **16 Milioni dei pensionati complessivi dell’INPS.**
- 2) Se dal totale di 16 milioni di pensionati si sottraggono i **4 milioni 121 mila di pensioni assistenziali** ¹ restano **11 milioni 879 mila pensionati previdenziali. Quindi il nostro campione di 8 milioni e 721 mila costituisce il 73,4%** di tutti i pensionati previdenziali dell’INPS. Quindi un campione assai vasto, significativo e inoppugnabile.
- 3) **La sostenibilità:** quanto documentato dai numeri e dalle nostre considerazioni non lasci dubbi sulla sostenibilità degli **8 milioni di pensioni erogate dal Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti. Anzi a fronte di un importo modesto dell’importo medio delle pensioni: 13.000 euro l’anno, meno di 1.000** il FPLD vanta un avanzo di bilancio che da vari anni si aggira **oltre i 20 miliardi l’anno.** Se in merito c’è un problema è quello dell’importo basso delle pensioni per cui l’importo elevatissimo delle aliquote e la forza economica del fondo **consentirebbe da subito un aumento dei almeno il 20% delle pensioni al di sotto dei 1.000 euro mensili.**
- 4) la mancanza di sostenibilità economica e sociale degli altri cinque fondi presi in considerazione Telefonici, Elettrici, Dipendenti FF.SS, Dirigenti d’Azienda (INPDAl), Dipendenti poste e telegrafi sono soltanto l’esito delle privatizzazioni accompagnate dalla lucida e preventiva volontà congiunta dei governi e delle imprese di tagliare violentemente l’occupazione.
- 5) Oltre al carattere decisamente antipopolare, e regressivo dell’intera manovra, la nostra analisi mette chiaramente in luce che le spese previdenziali che avrebbero dovuto gravare sulle imprese furono e sono a tutt’oggi a carico del sistema pensionistico e accollate alla generalità dei lavoratori dipendenti.

Comitato di Base dei Pensionati COBAS

¹ **Le prestazioni assistenziali:** “Come si evince dalle **Tabelle 6.6 e D1** (allegato web), sono in pagamento **4,121 milioni** di prestazioni di natura **interamente assistenziale** (invalidità civile, accompagnamento, assegni sociali, pensioni di guerra) e **ulteriori 7,392 milioni** di prestazioni tipicamente assistenziali (integrazioni al trattamento minimo, maggiorazioni sociali, importo aggiuntivo e quattordicesima mensilità), che appunto integrano una pensione previdenziale. Per le prestazioni interamente assistenziali non è stato versato alcun contributo, per quelle che contengono quote assistenziali le contribuzioni sono state modestissime e versate per pochi anni. Il numero di pensionati totalmente assistiti è pari a **4.121.039**” (pag.103 Rapporto n.7)